

Gazzetta del Sud 29 Maggio 2011

Latitante tradito dalla passione per le moto

REGGIO CALABRIA. Tradito dalla passione per le motociclette. I carabinieri l'hanno catturato nel porto di Genova mentre, in sella alla sua Honda "Goldwind" blu elettrico, insieme con la moglie, stava per imbarcarsi su una nave diretta in Sardegna, dove era in programma un importante motoraduno. Donato Fratto si muoveva liberamente. Ma era ricercato dall'8 marzo scorso, quando era sfuggito all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip distrettuale, su richiesta della Dda reggina, nell'ambito dell'operazione "Crimine 2". Fratto, 54 anni, originario di Simeri Crichi (Catanzaro) ma residente nel cantone San Gallo in Svizzera, è considerato dagli inquirenti elemento di vertice delle cosche della 'ndrangheta attive in Germania e nella Confederazione Elvetica. Il nome di Fratto era emerso già negli atti dell'operazione "Crimine", condotta in sinergia dalle procure distrettuali di Reggio Calabria e Milano il 13 luglio del 2010 e che aveva portato dietro le sbarre 304 persone. L'inchiesta aveva accertato le ramificazioni della 'ndrangheta sia nel nord Italia, sia all'estero. In particolare, le indagini coordinate dal procuratore Giuseppe Pignatone avevano evidenziato il ruolo di Fratto, quale «anello di collegamento fra il "locale" di Frauenfeld, nel cantone San Gallo, e i "locali" tedeschi di Singen e Radolfzell».

Donato Fratto è stato arrestato venerdì pomeriggio, nel corso di un'operazione congiunta dei carabinieri dei comandi provinciali di Reggio e Genova. I militari dell'Arma gli hanno notificato l'ordinanza relativa all'operazione "Crimine 2", naturale prosecuzione della maxi-inchiesta che ha permesso di delineare l'esistenza di un'organizzazione con base strategica nella provincia di Reggio, con attive ramificazioni sia nel nord Italia, in particolare in Lombardia, sia all'estero, dove è stato replicato il modello calabrese dalle articolazioni che risultano dipendenti dalla "casa madre".

I carabinieri da qualche tempo erano sulle tracce di Fratto. L'attenzione degli investigatori si era concentrata sulle abitudini e sugli interessi del latitante. La sua passione per le motociclette era nota. Monitorando un sito specialistico i militari dell'Arma sono venuti a conoscenza che a fine maggio si sarebbe svolto in Sardegna un motoraduno che richiamava appassionati da mezza Europa. Donato Fratto aveva aderito alla manifestazione e, addirittura, aveva inserito la sua foto in sella alla sua potente motocicletta. Il controllo degli snodi principali dai quali occorreva passare per giungere sull'isola ha consentito ai carabinieri di intercettare e arrestare il ricercato. Donato Fratto viene considerato dagli inquirenti un elemento di spicco della 'ndrangheta attiva tra Svizzera e Germania. Avrebbe partecipato con regolarità alle famose riunioni del sabato a

Radolfzell-Boringhen in Oshlestrabe 40. L'indagato è stato più volte intercettato mentre parlava con un altro personaggio importante, Bruno Nesci, di giochi di potere interni alla `ndrangheta per il rinnovo delle cariche di vertice dell'organizzazione nell'agosto e settembre 2009.

In qualche occasione lo stesso indagato annunciava la visita di affiliati al "locale" di Frauenfeld e si informava per conoscere il numero degli affiliati del "locale" di Singen. Il ruolo di Fratto emerge anche in relazione agli accertati contrasti all'interno dei "locali" svizzeri e tedeschi. Dalle indagini è emerso che in Germania, segnatamente nelle città di Singen e Francoforte, è attiva una struttura della `ndrangheta calabrese in cui è inserito proprio Bruno Nesci, che in quella struttura definita "Società" ricopre un ruolo apicale. Nesci, sempre secondo gli inquirenti, faceva capo a Domenico "Mito" Oppedisano, l'insospettabile anziano che aveva la carica di "crimine" all'interno della struttura `ndranghetistica reggina. Al fine di monitorare l'evoluzione delle dinamiche criminali che si svolgevano in Germania, procedendo in rogatoria con le autorità tedesche, lo sviluppo delle indagini consentiva di registrare una serie di conversazioni, che permettevano di ampliare le conoscenze investigative riguardo ad alcuni personaggi, di origine calabrese ma dimoranti in Germania, in stabile contatto con Nesci e gli altri associati. Era, così, emersa l'esistenza di due gruppi criminali, uno facente capo Bruno Nesci, l'altro a un perso paggio non identificato che nel le intercettazioni viene soprannominato "lo svizzero".

L'inchiesta "Crimine" ha offerto uno spaccato inedito della `ndrangheta, evidenziando l'esistenza di organismi ("provincia", "mandamento" e "locali"), di gradi (sgarrista, santista, vangelo) e di ruoli ("cariche"), che rivelano un assetto mafioso basato su una struttura unitaria gerarchicamente organizzata, in cui le decisioni vengono assunte dal vertice provinciale di Reggio Calabria, nel rispetto rigoroso di regole e procedure, lasciando tuttavia alle dipendenti articolazioni esterne ampi margini di autonomia nella gestione delle attività criminali nel territorio ove operano. Le attività illecite sono riconducibili a tre filoni principali: il narcotraffico, il traffico di armi e il condizionamento della vita economico-imprenditoriale nel territorio di competenza.

L'organizzazione `ndrangheta comprende un vertice, denominato "Provincia", e tre mandamenti (Tirrenico, Centro e fonico), all'interno dei quali sono individuabili i "locali" organizzate sempre su base territoriale. I "locali" costituiti fuori dal territorio reggino rispondono alla "Provincia" direttamente o attraverso "locali" di uno dei tre "mandamenti" reggini. Solo la Lombardia presenta la peculiarità che i suoi "locali" sono collocati in una struttura, assimilabile al "mandamento", denominata "Lombardia".

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS